

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO  
STRUMENTI CXCIH

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA

# Carte di terra per una Repubblica di mare

Saggi introduttivi all'inventario on line dei fondi cartografici

a cura di

PAOLA CAROLI e STEFANO GARDINI



I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-06-2

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963

## S O M M A R I O

### SAGGI INTRODUTTIVI

PAOLA CAROLI, <i>Il progetto Topographia: restauro, digitalizzazione, riordinamento, inventariazione e gestione on line dei fondi cartografici</i>	p.	9
CLAUDIA SPIGA, <i>Origine e formazione della raccolta cartografica della Repubblica di Genova</i>	»	19
STEFANO GARDINI, <i>La raccolta cartografica della Repubblica di Genova dal periodo giacobino ai nostri giorni</i>	»	45
MICHELA PATRONE, <i>Il catasto napoleonico dell'Archivio di Stato di Genova</i>	»	97
ELEANA MARULLO, <i>Le carte del Genio civile presso l'Archivio di Stato di Genova</i>	»	117
<i>Note informative su scheda e ordinamento</i>	»	133
<i>Schema logico della Raccolta dei tipi, disegni e mappe</i>	»	137

### APPENDICI

A - <i>Indice de' tipi moderni</i>	»	141
B - <i>Pandetta delli disegni</i>	»	177
C - <i>Indice dei disegni, tipi, piante e carte indicanti progetti di strade, canali, ponti, case distrutte ed altro esistenti nel R. Archivio del Governo</i>	»	181

D - <i>Disegni, piante carte tipografiche, abbozzi e profili che si conservano nella sala 3<sup>a</sup> della torretta</i>	p.	193
E - <i>Indice delle carte topografiche e disegni appartenenti all'Archivio di Genova</i>	»	219
F - <i>Circoscrizioni amministrative liguri dell'Impero napoleonico</i>	»	293
G - <i>Registri del catasto napoleonico dell'Archivio di Stato di Genova</i>	»	303
H - <i>Corpo reale del Genio civile. Elenco delle carte di ufficio di cui si propone lo scarto</i>	»	311
I - <i>Tavola di raffronto delle precedenti segnature</i>	»	343

## INDICI

Indice dei nomi di persona, di enti e istituzioni	»	431
Indice dei nomi di luogo	»	441
Tavola delle abbreviazioni	»	465

ELEANA MARULLO

## *Le carte del Genio civile presso l'Archivio di Stato di Genova*

### *Premessa*

Al momento in cui entrò a far parte del progetto *Topographia*, il fondo cartografico noto come *Genio civile* di Genova versava in una condizione precaria, tanto dal punto di vista della conservazione, quanto per ciò che concerne la fruizione: infatti non era – se non sommariamente – conosciuto e, naturalmente, restava inaccessibile al pubblico. A riprova del fatto che per lunghi anni questi documenti giacquero dimenticati basti notare che nel 1983 la *Guida generale degli Archivi di Stato* non ne menziona neppure l'esistenza<sup>1</sup>. Solo recentemente questo fondo ha cominciato ad essere noto soprattutto grazie ad uno studio preliminare effettuato da Ignazio Galella<sup>2</sup>.

In concomitanza con il trasloco dell'Archivio di Stato dalla ormai storica sede del Palazzetto criminale alla nuova sita nell'ex noviziato gesuitico di Sant'Ignazio, furono intraprese alcune operazioni volte a saggiarne la consistenza, lo stato di conservazione e l'opportunità di mirati interventi di restauro. In particolare ne fu redatto un elenco di consistenza, che descriveva per sommi capi il contenuto. In questo rudimentale mezzo di corredo il fondo risultava suddiviso, in base al condizionamento del materiale, in due parti: una costituita da tredici buste composte in momento ignoto successivo al versamento<sup>3</sup>; ed una costituita da rotoli di carte, di consistenza apparen-

---

<sup>1</sup> MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, (d'ora in poi *Guida Generale*), II (F-M), Roma 1983, pp. 299-375.

<sup>2</sup> I. GALELLA, *L'inutile conservazione, l'inutile ingombro, le inutili carte*, in *Cartografi in Liguria (secoli XIV-XIX)*, a cura di M. QUAINI e L. ROSSI, Genova 2007, pp. 283-289; il saggio illustra in particolare le vicende con cui questo complesso di documentazione grafica è giunto presso l'Archivio di Stato di Genova.

<sup>3</sup> L'operazione di spianamento delle carte per la conseguente conservazione in busta ha sovente danneggiato i fragili supporti cartacei.

temente molto minore<sup>4</sup>. Le condizioni di conservazione del materiale arrotolato erano pessime, tanto che in alcuni casi non è stato possibile procedere alla schedatura onde evitare di distruggere i fogli che si sbriciolavano al solo tentativo di aprirli.

Quando nel corso del 2010 si è intrapresa la schedatura ed il riordino del fondo, è parso elemento prioritario chiarire non solo di che cosa trattassero le carte, ma soprattutto quale fosse il loro soggetto produttore, o se addirittura fossero più d'uno, in che modo si fosse formato quel complesso, e infine se esso fosse dotato o meno di una sua omogeneità interna. Con l'obiettivo di chiarire questi punti si tenta di illustrarne le modalità di formazione. La natura irrimediabilmente frammentaria, derivante da un'operazione di scarto condotta secondo criteri che oggi non riterremmo accettabili, spiega le ragioni per cui i risultati esposti di seguito non possono considerarsi definitivi: alcuni nuovi elementi infatti potrebbero emergere in modo del tutto imprevedibile. Sulla base di quanto accertato si è tuttavia proceduto alla schedatura, al riordino e all'inventariazione del materiale.

Le carte sono il frutto della dismissione di alcuni uffici del Corpo del genio civile: la rottura tra la fase di produzione documentaria e di attività dell'archivio e la fase di conservazione dei materiali archivistici si consuma tra la fine del XIX secolo, quando l'ufficio che ha contribuito maggiormente alla formazione del fondo cessa l'attività, ed il 1930, quando le sole carte considerate di un certo interesse sono versate all'Archivio di Stato. Nelle vicende archivistiche a cui si è fatto cenno, le assenze rivestono un ruolo importante almeno quanto i documenti che sono sopravvissuti; servono infatti, come vedremo, a delineare gli uffici produttori, le loro competenze e a fare luce sui criteri seguiti nelle operazioni di selezione e di scarto.

Le informazioni sullo scarto sono custodite nella memoria nascosta degli archivi: l'archivio dell'archivio. Usando le parole di Isabella Zanni Rosiello,

«è una memoria, quando c'è, nascosta: accessibile, e non sempre lo è, solo a chi opera all'interno degli apparati istituzionali. Ma fino ad oggi nessuno sembra aver mostrato curiosità o interesse a farla uscire dal silenzio in cui è sepolta. Forse si è trattenuti dal "pudore" di rendere noti e di divulgare aspetti "sgradevoli" dell'attività distrutti-

---

<sup>4</sup> Nel progredire del lavoro è apparso chiaramente che la stima del numero di rotoli era errato, per difetto, di oltre 200 unità.

va, svolta, unitamente a quella conservativa, da appartenenti alla comunità degli archivisti »<sup>5</sup>.

Per far luce su ciò che resta del fondo del *Genio civile* è necessario attingere alla memoria della sua distruzione.

### *Il Genio civile nella normativa preunitaria (1816-1859)*

La struttura del Genio civile all'indomani dell'Unità nazionale fu, in sostanza, il risultato dell'organizzazione progressivamente predisposta dal Regno di Sardegna nei decenni precedenti. Il Corpo nacque immediatamente a ridosso della Restaurazione, quando Vittorio Emanuele I affidò ad un organo a sé stante – separato dal Genio militare – i servizi pubblici di pace. Il personale era costituito da ingegneri civili, alle dipendenze del Ministero dell'interno. L'organizzazione e le competenze del Corpo reale del genio civile furono stabilite tramite le regie patenti del 19 marzo 1816<sup>6</sup>, che ne limitarono le competenze al servizio dei ponti, delle strade e delle acque. Nel Regno di Sardegna, il territorio di competenza del Genio civile era organizzato in divisioni (Savoia, Torino, Cuneo, Alessandria, Novara, Aosta, Nizza, Genova), a loro volta articolate in ulteriori suddivisioni territoriali che, per quanto concerne la divisione di Genova, erano: Albenga e Savona, Bobbio, Chiavari, Genova, Levante, Novi<sup>7</sup>.

Nel 1824 fu istituita un'articolazione del Genio civile adibita ai lavori portuali: lo Stato maggiore dei porti. A capo del quale, a Genova, era lo stesso comandante del porto. L'ordinamento del Genio civile fu definito dal regolamento dell'anno seguente, che, oltre a mettere il corpo alle dipendenze del Ministero dell'interno, istituiva un Consiglio superiore alle opere pubbliche, che aveva la funzione consultiva sui progetti ed era composto da ingegneri del corpo stesso. La norma istituiva anche una Scuola di applicazione pratica per il Corpo reale del genio civile, che fu soppressa poco tempo dopo, nel 1833, da Carlo Alberto, in un piano di riduzione di spese e

---

<sup>5</sup> I. ZANNI ROSIELLO, *Spurghi e distruzioni di carte d'archivio*, in *L'archivista sul confine. Scritti di Isabella Zanni Rosiello*, a cura di C. BINCHI e T. DI ZIO, Roma 2000 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 60), p. 287.

<sup>6</sup> « Raccolta degli atti di Sua Maestà il Re di Sardegna », V (1818), n. 797.

<sup>7</sup> « Calendario generale pe' Regii Stati », I-XXVI (1824-1849); « Calendario generale del Regno », I-XXIX (1862-1891) e XXXVI-XXXIX (1898-1901).



personale. Nel 1848 il Genio civile passò alle dipendenze del Ministero dei lavori pubblici.

Poco prima dell'unificazione il R.D. 20 novembre 1859 n. 3754 riordinò sistematicamente l'amministrazione centrale e periferica dei lavori pubblici. Tra le competenze assegnate al Genio civile furono comprese il servizio delle miniere, la costruzione di strade ordinarie e ferrate, la polizia e il regime delle acque pubbliche, le opere di difesa e navigazione, le bonifiche, le opere di costruzione e ampliamento dei porti, le opere di difesa delle spiagge, la costruzione e manutenzione degli edifici demaniali, lo stabilimento e la manutenzione dei telegrafi. Secondo la nuova norma, il servizio del Genio civile era diviso in due rami:

- 1) il servizio generale, che si occupava di tutte le competenze del Genio civile ed era articolato in uffici provinciali con sede nel capoluogo e competenza sul territorio provinciale;
- 2) il servizio speciale, che invece aveva attribuzioni specifiche, sottratte al servizio generale, e competenze territoriali generalmente più estese rispetto ai confini provinciali.

Tra i vari servizi speciali che furono attivi in epoca postunitaria si possono ricordare: il Servizio per le miniere, il Servizio per i canali navigabili, il Servizio per i fabbricati demaniali (con sede a Torino, Milano e Genova), il Servizio porti spiagge e fari, con sede a Genova e competenza sul litorale compreso tra il confine con la Francia e Livorno (l'ufficio corrispondente durante il Regno Sardo estendeva la competenza anche su Nizza).

A Genova, quindi, nella seconda metà del XIX secolo, erano presenti ed attivi tre uffici del Genio civile:

- L'Ufficio provinciale, che si occupava del servizio generale.
- L'Ufficio speciale pel servizio dei porti, spiagge e fari.
- L'Ufficio dei fabbricati civili e demaniali.

### *Il Genio civile dopo l'Unità d'Italia*

Il dibattito politico post unitario oppose in diversi ambiti tendenze centralistiche a ipotesi regionalistiche; circa i lavori pubblici il risultato, emerso dalla legge del 20 marzo 1865, n. 2248, fu la riduzione delle competenze del Genio civile. Il Regio corpo delle miniere passò sotto l'egida del

Ministero dell'industria; gli ampliamenti ed abbellimenti degli abitati, così come le strade territoriali, furono lasciati alla gestione comunale. Gli interventi sugli edifici di competenza di altri dicasteri furono affidati ai ministeri stessi, che in autonomia potevano decidere sulla progettazione ed esecuzione dei lavori.

Tra il 1866 ed il 1882 ebbe luogo un vivace dibattito sulle funzioni del Genio civile e sull'amministrazione dei lavori pubblici. Le discordanti opinioni sulle funzioni del prefetto e sulle prerogative da accordare agli uffici del Genio civile fecero arenare alcune proposte legislative di riordinamento della materia<sup>8</sup>. Il ministro dei Lavori pubblici Baccarini presentò un disegno di legge in cui prevalevano le tendenze all'accentramento, che non mancarono di attirare le critiche del Parlamento, ostile alla diminuzione delle competenze attribuite alle amministrazioni locali<sup>9</sup>. Uno dei punti più dibattuti fu la rigida struttura burocratica del Genio civile che da una lato comportava gravissime difficoltà d'accesso alla carriera nei lavori pubblici e dall'altro limitava fortemente la possibilità a conseguire e sviluppare autonome competenze.

Superato il dibattito, con forte prevalenza delle posizioni più rigorosamente stataliste, la riforma fu varata nel 1882 e stabilì che in ogni capoluogo di provincia operasse un ufficio del Genio civile per il Servizio generale che dipendesse direttamente dal Ministero dei lavori pubblici, senza ulteriori articolazioni intermedie<sup>10</sup>. Al corpo rimasero le competenze sulle ferrovie la cui costruzione era tuttavia affidata ai privati; la legge del 1882 perciò istituì appositi uffici del Genio civile deputati ad esercitare la vigilanza sull'avanzamento dei lavori ferroviari e sui soggetti economici che ad essi attendevano. Qualche anno dopo, nel 1885, la competenza sulle strade ferrate fu però demandata ad un nuovo apparato: l'Ispettorato generale delle strade ferrate. La riforma del 1882 ovviava alle carenze organizzative ed economiche degli enti locali con una struttura amministrativa accentrata, capillarmente diffusa sul territorio e capace di una certa flessibilità ottenuta mediante l'istituzione, per specifici lavori, di uffici speciali la cui vita istituzionale terminava

---

<sup>8</sup> Per una descrizione dettagliata del dibattito tra pulsioni accentratrici e regionalistiche nell'ambito della riforma del Genio v. *L'archivio del Genio civile di Roma*, inventario a cura di R. SANTORO, Roma 1998 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXXXVI).

<sup>9</sup> Sul ministro Baccarini v. G.P. NITTI, *Baccarini Alfredo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, V, Roma 1965, *sub voce*.

<sup>10</sup> R.D. 5 lug. 1882, n. 874.

con la conclusione dell'opera stessa. Questa impostazione fu conservata a lungo, fino a tutto il Ventennio fascista.

In concomitanza con l'attuazioni di grandi opere pubbliche a scala nazionale, come nell'ambito della viabilità comunale e provinciale e dell'edilizia popolare, le attribuzioni del Genio civile andarono progressivamente aumentando. Nel secondo dopoguerra il ruolo del Genio civile ebbe un ulteriore impulso per le opere di ricostruzione, che furono possibili grazie ad una incisiva presenza statale anche in ambito locale<sup>11</sup>. Ulteriori e decisivi mutamenti intercorsero nella sua organizzazione con l'istituzione delle Regioni, che finirono per assorbirne le competenze<sup>12</sup>.

### *Il Genio civile di Genova: uffici e fondi*

Data la mancanza quasi totale di bibliografia sull'argomento, si è tentata la ricostruzione del profilo istituzionale degli uffici del Genio civile a Genova attraverso raccolte di leggi e decreti, annuari e pubblicazioni periodiche, per gli anni in cui tali strumenti sono disponibili<sup>13</sup>. Alla luce degli elementi così emersi si è tentato di ricostruire il collegamento tra le parti mutile degli archivi del Genio civile a Genova che, ad oggi, sono conservati dall'Archivio di Stato, dal Consorzio autonomo del porto e dall'Archivio di deposito della Regione Liguria.

La rilevanza degli uffici di Genio civile a Genova non può che essere connessa alla spiccata vocazione marittima della città, maggior porto del Regno sardo già la momento dell'annessione della Liguria a seguito del Congresso di Vienna. Proprio l'inadeguatezza del porto rispetto alle aspettative di crescita commerciale della città e dell'entroterra piemontese – palese già dopo la metà del XIX secolo – fece da volano per le attività degli uffici preposti allo sviluppo delle infrastrutture portuali<sup>14</sup>: nel 1854 fu istituito

---

<sup>11</sup> L'Archivio di deposito della Regione Liguria conserva un'abbondante messe di materiale riferibile ai danni del secondo dopoguerra ed alla ricostruzione conseguente, come mi è stato possibile constatare durante una visita effettuata nel 2010 nei locali dell'archivio, all'epoca nella fase finale di riordino.

<sup>12</sup> *L'archivio del Genio civile ...* citata.

<sup>13</sup> « Calendario generale pe' Regii Stati », citata.

<sup>14</sup> Nel 1852 era stata riunita una commissione municipale, di cui, fra gli altri, faceva parte anche l'armatore Raffaele Rubattino, per analizzare la condizione del porto di Genova. L'esito fu il seguente: « È vero che noi abbiamo a vederlo un amplissimo porto: dove non si

l'Ufficio speciale per i lavori marittimi nel cui organico comparve, per la prima volta, un personaggio che in seguito ebbe importanza fondamentale nella realizzazione del nuovo porto e nell'attività dell'Ufficio speciale per i porti, spiagge e fari: l'ingegnere Adolfo Parodi<sup>15</sup>.

I lavori che rinnovarono completamente il porto di Genova, decisi in seguito alla manifesta insufficienza delle strutture, furono approvati grazie alla donazione di Raffaele De Ferrari, duca di Galliera<sup>16</sup>, che nel 1875 offrì la somma di venticinque milioni di lire impegnando lo Stato ad investire altri quaranta. Grazie a questo determinante contributo furono realizzati alcuni grandi interventi che modificarono completamente il fronte del porto:

- la fondazione di un avamposto di 95 ettari, compreso tra i prolungamenti del molo occidentale (molo Galliera) ed orientale (molo Giano);
- la realizzazione di nuove calate e ponti di sbarco;
- l'ampliamento degli scali medievali;
- l'esecuzione di due bacini di carenaggio e di collettori fognari che evitassero il progressivo interrimento del porto.

Il lavori di adeguamento portuale eseguiti tra il 1877 e il 1888 furono espressione di una valida scuola di ingegneri del Genio civile afferenti all'Ufficio speciale per i porti, spiagge e fari (Parodi, Giaccone, Luiggi, Borgatti), la quale – forte dell'esperienza acquisita – esportò simili tecniche in altri porti italiani (Carrara, Livorno) e dell'America latina.

---

contano meno di 1.300.000 mq. di superficie. Ma la nostra ricchezza è più apparente che reale: perché atteso il difetto dei moli, una terza parte soltanto dello spazio incluso nella superficie del Porto serve a questo uso. Ma per la medesima cagione il nocchiero vi cerca invano quella sicurezza che ha ben diritto di aspettarsi in un Porto. Noi tutti abbiamo veduto naufragare dei bastimenti nel suo seno mal fido. Esso non ha più la profondità che lo rendeva una volta pregevole; perché per una lunghissima incuria che sente proprio del barbaro, si è lasciato crescere l'interrimento a tal segno che le navi di maggior portata non possono più avervi ricetto, né tampoco accostarsi allo scalo le più piccole. Ma esso difetta oninamente di quei comodi che sono richiesti dai naviganti per raddobbare, carenare, calafatare, spalmare i loro legni...»: N. MALNATE, *Della storia del Porto di Genova dalle origini all'anno 1892*, Genova 1892, pp. 181-182.

<sup>15</sup> Su Adolfo Parodi (1815-1886) v. F. DONAVER, *Vie di Genova*, Genova 1912, *sub voce*; la sua decennale carriera presso il Genio civile si ricostruisce agevolmente attraverso il « Calendario generale pe' Regii Stati » citata.

<sup>16</sup> Su di lui per un primo orientamento: G. ASSERETO, *De Ferrari Raffaele Luiggi, duca di Galliera*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXXIII, Roma 1987, *sub voce*.

L'attività dell'Ufficio per servizio tecnico porti, spiagge e fari terminò con la sua soppressione nel 1895<sup>17</sup>; tuttavia le competenze del Genio civile sul porto di Genova continuarono fino al termine dell'esecuzione dei lavori complementari, che si protrassero per un quindicennio, fino al 1902, sotto la competenza dell'Ufficio per i lavori marittimi, per passare definitivamente nel 1903 al Consorzio autonomo portuale.

L'occasione del definitivo passaggio di competenze tra uffici del Genio e Consorzio autonomo portuale è condizione necessaria al trasferimento, in base ad un criterio di competenza, di parte della documentazione relativa ai lavori nel porto di Genova, che fu in effetti trasmessa un decennio più tardi. Nel 1914 una lettera del sottosegretario ai Lavori pubblici Luigi De Seta testimonia l'«accoglimento, da parte del Consorzio autonomo del porto, a ricevere atti e documenti inerenti la sistemazione e l'ingrandimento del porto di Genova alla fine del XIX secolo»<sup>18</sup>. Il materiale documentario proveniente dal Genio civile, condizionato in cassette verdi a cura dell'ingegner Giaccone, però non doveva più essere considerato utile per finalità d'ufficio e pertanto giacque dimenticato per decenni. Fu ritrovato, inventariato e studiato soltanto a partire dagli anni '80 del XX secolo e attualmente è conservato nei locali del Consorzio autonomo del porto.

Dal confronto di questo fondo con quanto conservato presso l'Archivio di Stato di Genova – oggetto di questo saggio – emerge come il materiale ceduto al Consorzio autonomo del porto, ancorché frutto di una selezione tematica che a rigore aveva portato allo smembramento del fondo, sia un complesso documentario meglio conservato e più organico. Le pratiche infatti sono costituite tanto da documentazione scritta quanto da materiale grafico, che non è stato estrapolato dal contesto documentario come invece accadde per quanto è versato all'Archivio di Stato. Queste ultime carte, come si è detto, sono quanto selezionate per la conservazione permanente a seguito di uno scarto documentario quantomeno drastico. Per la corretta

---

<sup>17</sup> R.D. 25 set. 1896, n. 608. Dall'anno seguente l'Ufficio scompare anche dall'«Annuario del Real Corpo del Genio civile» (1896), p. 69, dove invece l'Ufficio provinciale, l'unica unità amministrativa del Genio civile attiva a Genova, risulta averne assorbito gran parte del personale.

<sup>18</sup> *Archivio storico del Consorzio autonomo del porto*, I, 1870-1902, a cura di D. CABONA, Genova 1988; sull'attività di Luigi De Seta v. M. MISSORI, *Governi, alte cariche dello stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, Roma 1989 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussidi, 2), pp. 115, 117.

interpretazione del fondo nella sua organicità primitiva, gli elementi superstiti, traccia di una volontà selettiva, non sono più importanti dei vuoti documentari: questi ultimi certamente testimoniano la sensibilità del tempo nel definire quanto era considerato di scarso interesse, ma soprattutto solo attraverso di essi riusciamo ad illustrare compiutamente il concreto contesto di produzione documentaria<sup>19</sup>.

Ad eccezione di un gruppo di 19 carte provenienti dal Consorzio autonomo del porto, prodotte nel 1953 per celebrare il cinquantenario dell'ente – stampe di dettagli (imbarcazioni e particolari del porto) dalla *Veduta di Genova* di Cristoforo Grassi in fogli sciolti o rotoli, in vario stato di conservazione<sup>20</sup> – che sono state inserite nel fondo probabilmente per contiguità di argomento in un momento imprecisato, il complesso contiene materiale cartografico prodotto da alcuni uffici del Genio civile nel XIX secolo. La maggior parte delle carte superstiti è riconducibile all'attività dell'Ufficio speciale pel servizio tecnico porti fari e spiagge, che probabilmente, quando divenne operativo, ereditò le carte degli uffici che in epoca preunitaria avevano svolto analoghe funzioni. L'Ufficio prende questa denominazione definitiva nel 1862, in seguito all'attuazione del nuovo regolamento che aveva riorganizzato il corpo nel 1859<sup>21</sup>. Alla sua soppressione avvenuta nel 1895, le sue competenze sono distribuite tra l'Ufficio provinciale, da cui passeranno alla Regione, e l'Ufficio per i lavori marittimi (1891-1902 ca.), che a sua volta le trasmetterà al Consorzio autonomo portuale<sup>22</sup>.

### *Dispersione e macero dell'archivio del Genio civile*

Nel 1929 la Croce rossa italiana rendeva nota l'estensione per un ulteriore quinquennio della norma che le attribuiva l'assegnazione dei proventi

---

<sup>19</sup> Per un'analisi delle distruzioni "legali" di documenti, si veda I. ZANNI ROSIELLO, *Spurghi e distruzioni di carte d'archivio ...* citata. Nell'articolo non è fatto comunque cenno alla distruzione di documenti archivistici avvenuta in seguito alla L. 378/1921, che assegnava alla Croce rossa i proventi derivanti dalla vendita al macero delle carte considerate inutili, come avvenne nel caso del Genio civile di Genova.

<sup>20</sup> C. DE GRASSI, *Veduta di Genova nel Medioevo (1481)*, presso GALATA MUSEO DEL MARE, Genova.

<sup>21</sup> R.D. 20 nov. 1859, n. 3754.

<sup>22</sup> *Archivio storico ...* citata.

derivati dallo scarto archivistico di materiale ormai ritenuto inutile<sup>23</sup>. L'Ufficio provinciale del Genio civile, anche in conseguenza di un imminente cambio di sede, provvide allora ad intraprendere le formalità necessarie per giungere allo scarto dei materiali documentari non più utili alle esigenze d'ufficio. Fu all'uopo istituita una commissione, formata da Lino Fermi, ingegnere capo del Genio civile, e Alfonso Spiombi, geometra capo del medesimo ufficio, rappresentanti dell'amministrazione proponente lo scarto, e Angelo Piccardo in qualità di delegato del sovrintendente del Regio archivio di Stato di Genova<sup>24</sup>.

Il materiale sottoposto al vaglio della commissione, già soggetto ad un primo depauperamento nel 1914 quando era stato in parte trasmesso al Consorzio autonomo del porto, dovette essere pregiudizialmente considerato in gran parte inutile. Secondo Galella solo l'intervento di Emilio Marengo, direttore dell'Archivio di Stato di Genova che, persuaso della rilevanza della documentazione del Genio civile, ne approfondì lo studio prima di permetterne lo scarto, portò le operazioni della commissione a protrarsi per quasi un anno (la richiesta della partecipazione dell'Archivio di Stato di Genova alla commissione è del 17 luglio 1929, la proposta di scarto è del 20 marzo 1930, la comunicazione conclusiva è del 3 giugno 1930)<sup>25</sup> e a subire una consistente accelerazione successivamente alla sua morte avvenuta l'8 febbraio 1930<sup>26</sup>.

L'elenco dei materiali proposti per il macero è preceduto da una nota in cui si spiega che in essa erano indicati i « carteggi e disegni risultanti oggi giorno superflui e per i quali non vi è posto disponibile nei nuovi locali dell'ufficio ». I materiali considerati invece di qualche utilità pratica erano stati trasmessi per competenza alle Sezioni autonome del Genio civile di Savona e La Spezia, da dove in tempi recenti pervennero alla Regione Liguria che ne acquisì le competenze e che tuttora li conserva<sup>27</sup>. Alcune centinaia di

---

<sup>23</sup> L. 31 mar. 1921 n. 378; v. I. GALELLA, *L'inutile conservazione ... citata*.

<sup>24</sup> AS GE, *Archivio dell'Archivio, Corrispondenza*, 1930, fasc. s.n., « Scarti ».

<sup>25</sup> *Ibidem*; v. oltre *Appendice H*, pp. 311-342.

<sup>26</sup> I. GALELLA, *L'inutile conservazione ... citata*.

<sup>27</sup> Sul patrimonio conservato e lo stato dei lavori di riordino e inventariazione v. < <http://www.regione.liguria.it/argomenti/ente/archivio-storico-della-regione-liguria/patrimonio-documentario.html> >.

disegni, ormai sprovvisti di utilità pratica, finirono poi per essere versati all'Archivio di Stato di Genova, dove furono sostanzialmente dimenticati per oltre mezzo secolo.

Ricostruire la fisionomia di un archivio sulla base della proposta di scarto sarebbe in linea teorica possibile solo quando si abbia anche precisa cognizione del materiale superstite, circostanza non verificatasi in questo caso. Tuttavia l'elenco, proposto in appendice, se opportunamente interrogato ed interpretato è capace di comunicarci una gran quantità di informazioni su un fondo che non esiste più nella sua organicità, perché sembrato tra diversi conservatori, e nella sua consistenza, perché in gran parte fisicamente distrutto.

In merito alla consistenza l'elenco riporta 452 unità numerate progressivamente, molte delle quali in realtà risultano al loro interno composte da sotto unità. L'intera documentazione è ripartita in quattro grandi lotti per ciascuno dei quali è indicato il peso che complessivamente ammonta a 34,9 quintali<sup>28</sup>. Sulla composizione del materiale documentario occorre premettere che ad una prima lettura emerge un grave stato di disordine e incuria: buona parte di esso è descritto con indicazioni vaghe e inutili all'identificazione: «Disegni vari senza indicazioni (minute)»<sup>29</sup>, pratiche e lavori «inservibili»<sup>30</sup>. Sono menzionati anche materiali cartacei che a rigore non sarebbero da considerarsi parte dell'archivio e che oggi non sarebbero da inserire nella proposta di scarto: opuscoli<sup>31</sup>, bollettini e cataloghi<sup>32</sup>, scatole rotte inservibili<sup>33</sup>, carta inservibile e deteriorata<sup>34</sup>.

---

<sup>28</sup> Nn. 1-86 (4,7 quintali); nn. 87-199 (9,9 quintali); nn. 200-347 (10,7 quintali); nn. 348-452 (9,6 quintali).

<sup>29</sup> A titolo esemplificativo v. *Appendice H*, nn. 18, 19, 27-60.

<sup>30</sup> *Ibid.*, nn. 65, 71, 85, 87, 147, 149, 152, 162.

<sup>31</sup> *Ibid.*, nn. 108, 119, 120.

<sup>32</sup> *Ibid.*, nn. 16, 23, 63, 64, 68, 70, 72, 73, 104, 108, 119, 120, 160, 222, 225, 237; la distruzione di questi materiali, così come per gli opuscoli di cui alla precedente nota, costituisce una grave perdita; la letteratura grigia e i periodici amministrativi costituiscono infatti fonti storiche preziose e non sempre di facile reperimento.

<sup>33</sup> *Ibid.*, nn. 137, 245, 257, 258, 292, 302, 312, 367, 372, 400, 409, 428-430.

<sup>34</sup> *Ibid.*, nn. 93, 281.



Le pratiche identificabili coprono un'estensione cronologica dall'epoca preunitaria (1815) al 1926 e mostrano l'ampia varietà di uffici del Genio civile da cui originariamente provenivano. Se si mettono da parte quelle pertinenti ad affari di carattere generale, costituite prevalentemente dai carteggi degli ufficiali e dalle pratiche relative al personale<sup>35</sup>, constatiamo come la maggior parte della documentazione proposta per lo scarto era stata a suo tempo prodotta dal soppresso Ufficio speciale pel servizio tecnico porti fari e spiagge e dall'Ufficio per i lavori marittimi che gli subentrò. Ad esso si possono ricondurre le seguenti pratiche:

- realizzazione del porto di Bosa<sup>36</sup>;
- manutenzione di vari porti (Savona, Sestri Levante, Porto Torres, Terranova Pausania, Golfo Aranci *et al.*)<sup>37</sup>;
- spiagge ed arenili (S. Margherita e Portofino, Porto Venere *et al.*)<sup>38</sup>;
- registri di lavori effettuati nel porto di Genova prima della sistemazione del 1877-88<sup>39</sup>;
- carte relative alla realizzazione di varie parti del porto di Genova, nell'ambito dell'ampliamento e sistemazione per iniziativa del duca di Galliera del 1877-88 (il molo di Sampierdarena, il prolungamento del molo Nuovo)<sup>40</sup>;
- manutenzione di macchine galleggianti nel porto di Genova<sup>41</sup>;

---

<sup>35</sup> Carteggi degli ufficiali: *Ibid.*, nn. 274, 275, 277, 373; documentazione relativa al personale *Ibid.*, nn. 77, 94, 145, 171, 220, 236, 241, 247, 249, 253, 262, 275, 275, 283, 318, 337-339, 342-346, 356, 365, 377, 380, 382, 383, 395, 423.

<sup>36</sup> *Ibid.*, nn. 1, 4, 6, 14, 15, 17, 88, 300, 305.

<sup>37</sup> Sui lavori di manutenzione al porto di Savona: *Ibid.*, nn. 89, 268, 284, 303, 307, 368, 392, 395, 396, 407; per Sestri Levante *Ibid.*, nn. 81, 262, 264, 267, 284, 296, 315; per Porto Torres *Ibid.*, n. 294; per Olbia *Ibid.*, nn. 285, 294; per Golfo Aranci *Ibid.*, n. 294; altre località *Ibid.*, nn. 5, 127, 131, 135, 144, 146, 169, 181, 193, 196, 295, 301, 365, 421.

<sup>38</sup> *Ibid.*, nn. 2, 90, 288

<sup>39</sup> La distruzione dei documenti relativi ai lavori di manutenzione effettuati nel porto di Genova prima della grande sistemazione voluta dal duca di Galliera ha causato una lacuna informativa che tutt'oggi rimane assai ampia: *Ibid.*, nn. 95, 166, 220, 265, 272, 273, 275, 286, 296, 297, 362, 374.

<sup>40</sup> Nell'elenco le unità relative a queste complesse e lunghe operazioni sono molto numerose, v. in particolare *Ibid.*, nn. 274, 411-419.

<sup>41</sup> *Ibid.*, nn. 243, 244, 287.

- piani regolatori dei porti del Regno <sup>42</sup>;
- Pratiche relative alla manutenzione dei fari <sup>43</sup>.

Alcuni dei documenti di cui si proponeva lo scarto provenivano invece dalla sede genovese del Servizio per i fabbricati civili e demaniali; la maggior parte della documentazione che non venne scartata rimase probabilmente all'Ufficio provinciale del Genio civile e finì successivamente all'Archivio di deposito della Regione Liguria. Tra le carte dismesse mandate al macero emergono alcune pratiche di notevole interesse per l'edilizia pubblica genovese e ligure:

- riparazioni e interventi a Palazzo ducale, Palazzo San Giorgio e Palazzetto criminale <sup>44</sup>;
- manutenzione e ripristino del Bagno penale e del Lazzareto a La Spezia e Sarzana <sup>45</sup>;
- pratiche relative all'ospedale di Sampierdarena <sup>46</sup>;
- documentazione sull'edilizia scolastica <sup>47</sup>;
- sull'edilizia universitaria <sup>48</sup>;
- gestione dei beni dell'asse ecclesiastico <sup>49</sup>.

Altri documenti delineano le competenze dell'Ufficio provinciale del Genio civile di Genova che, ampliatesi dopo la riforma del 1882 <sup>50</sup>, comprendevano: pratiche di manutenzione fluviale <sup>51</sup>; gestione dei diritti di sfruttamento delle acque pubbliche <sup>52</sup>; gestione delle calamità ed emergenze

---

<sup>42</sup> *Ibid.*, nn. 76, 78, 79, 140, 155, 157, 158, 166, 200-105, 217, 270, 364.

<sup>43</sup> *Ibid.*, nn. 169, 180, 208, 215, 229, 252, 253, 261, 262, 272, 281, 284, 290, 296, 304, 349-359, 362, 371, 375, 376, 378, 420.

<sup>44</sup> *Ibid.*, n. 80, 240, 375, 390, 397.

<sup>45</sup> *Ibid.*, n. 255.

<sup>46</sup> *Ibid.*, n. 144.

<sup>47</sup> *Ibid.*, nn. 387, 388, 390, 404.

<sup>48</sup> *Ibid.*, nn. 375, 382, 384, 404, 436.

<sup>49</sup> *Ibid.*, n. 389.

<sup>50</sup> L. n. 874 del 5 lug. 1882.

<sup>51</sup> *Appendice H*, nn. 83, 84.

<sup>52</sup> *Ibid.*, nn. 106, 107.

(terremoti e alluvioni in particolare)<sup>53</sup>; progetti relativi alla viabilità stradale (ponti e strade in ambito sovraprovinciale)<sup>54</sup>. A seguito dei compiti di vigilanza sulla rete ferroviaria previsti dalla medesima riforma, tra le carte proposte per lo scarto ne troviamo numerose relative a progetti della ferrovia litoranea e ad altri tronchi ferroviari<sup>55</sup>.

In seguito al R.D. del 28 luglio 1901, n. 416, il Genio civile aveva acquisito anche competenze in materia di motorizzazione civile ed era perciò preposto al rilascio delle licenze di guida e alla gestione di altri aspetti connessi. Nella proposta di scarto quindi troviamo l'indicazione di documenti che potrebbero aprire squarci significativi sulla storia del costume illustrando nel dettaglio il primo diffondersi dell'automobilismo in Liguria: licenze per guidatori di autoveicoli della provincia (1907-1911)<sup>56</sup>; libretti di circolazioni di automobili (1898-1901)<sup>57</sup>; certificati di abilitazione alla guida di automobili e motocicli (1903-1911)<sup>58</sup>.

L'eterogeneità del materiale fa pensare che tutto il complesso documentario poi scartato provenisse da un disordinato archivio di deposito, che aveva sede presso l'ufficio versante. In effetti nell'elenco non compaiono se non sporadicamente non dico delle serie, ma delle semplici sequenze di unità omogenee per materia o forma, come se l'intero insieme non fosse mai stato assoggettato ad alcun criterio di ordinamento in fase corrente, o fosse stato oggetto di gravissimi sconvolgimenti tali da farne perdere qualsiasi traccia.

### *Le carte del Genio civile: criteri del riordino*

Come accennato precedentemente, le carte del Genio civile versate all'Archivio di Stato di Genova nel 1930, se si esclude il parziale e succinto elenco di consistenza menzionato, non furono mai schedate prima del progetto *Topographia*.

---

<sup>53</sup> *Ibid.*, nn. 253, 403, per i terremoti, nn. 391, per alluvione.

<sup>54</sup> *Ibid.*, nn. 82, 134, 175, 178, 179, 337-340, 369, 378, 386, 395, 422-427, 431, 432, 435-445, 449-452.

<sup>55</sup> *Ibid.*, nn. 144, 153, 164, 174, 236, 239, 260, 273, 274, 392, 403.

<sup>56</sup> *Ibid.*, nn. 85, 92.

<sup>57</sup> *Ibid.*, n. 142.

<sup>58</sup> *Ibid.*, nn. 318-323, 325-329, 336.

Nonostante sia presente su buona parte dei documenti cartografici una segnatura composta da una doppia numerazione, tracciata a matita blu e rossa, analoga in tutto a quella presente sui documenti che furono versati nel 1914 al Consorzio autonomo del porto, e quindi assegnata, prima di questo termine, in fase di archivio corrente o di deposito, a causa della grave lacunosità del fondo e della totale mancanza delle pratiche di riferimento, non è stato possibile tentare la ricostruzione dell'ordinamento originario e pertanto si è reso necessario adottare altri criteri.

Per non impartire però ordinamenti del tutto antistorici si è tentata l'adozione di un criterio plausibile. Se i materiali dell'Archivio di deposito della Regione Liguria, dove è stata versata la parte più consistente del fondo del Genio civile di Genova<sup>59</sup>, sono stati riordinati sulla base di un titolario, stabilito ed adottato nel 1931 dall'Ufficio provinciale del Genio civile e quindi con un criterio fondato ed uniforme, non è stato possibile adottare la stessa soluzione e seguire il titolario per il riordino del fondo cartografico dell'Archivio di Stato perché cronologicamente successivo a tutti i documenti considerati e perché inadatto a materiale esclusivamente grafico, le cui pratiche di riferimento erano andate distrutte.

I criteri di ordinamento sono stati elaborati per consentire il facile reperimento del materiale e perché si ipotizza possano non allontanarsi molto da quelli originariamente adottati. Si è stabilito di ricondurre la documentazione presente all'ufficio che l'aveva prodotta: l'Ufficio speciale per il servizio tecnico porti fari e spiagge. All'interno di questa partizione il materiale è suddiviso in base alle diverse competenze dell'ufficio: porti, fari, spiagge etc. In subordine, quando occorre, i materiali sono ordinati alfabeticamente per luogo ed infine cronologicamente. In ogni caso si è provveduto a ricongiungere all'interno di unità archivistiche virtuali tutte le mappe e tavole relative a progetti o interventi effettivamente unitari.

---

<sup>59</sup> L'Archivio di deposito della Regione Liguria ospita le carte dell'Ufficio provinciale di Genova, di quello di Savona e dell'Ufficio speciale per i fabbricati demaniali, che, secondo la riforma del 1859, aveva sede a Milano, Torino e Genova. Esistono all'interno del fondo anche tre scatole di documenti relativi all'attività dell'Ufficio speciale per il servizio tecnico porti fari e spiagge. La documentazione ivi contenuta è relativa a lavori effettuati nel porto di Savona ed è stato probabilmente versato dall'Ufficio provinciale di Savona, che aveva a sua volta ricevuto i documenti considerati di interesse e quindi preservati all'epoca dello scarto. Il riordino del fondo archivistico del Genio civile all'Archivio di deposito della Regione Liguria è stato completato recentemente, dopo anni di lavoro.

## Il Genio civile a Genova nel XIX secolo

